

vasione eseguita l'anno avanti dal re Lotario nell'alta Lorena. Da Ildegarde sua moglie, a lui premorta giusta lo stesso storico, lasciò Bouchard che segue, Tebaldo signore di Brai e di Montlheri, ed Alberico signore di Viher nell'Anjou. Gli fu data questa terra con altri domini da Gofredo conte d'Anjou suo parente che l'avea condotto seco in un viaggio fatto a Parigi (*Cartul. S. Albini Andegav.*).

BOUCHARD II detto il BARBUTO.

BOUCHARD, primogenito di Bouchard I e suo successore nella baronia di Montmorenci, non comincia a comparire nella storia se non al principio del regno di Roberto. Egli avea allora sposata la vedova di Ugo Basseth, signora di una fortezza chiamata Chateau-Basset posta in un'isola della Senna presso l'abazia di Saint-Denis da cui dipendeva (*Du Chesne, Hist. de Montmorenci, pag. 66*). L'abate Vivien avendo ingiunto a Bouchard di fargli omaggio di quel feudo, questi non solamente ricusò di soddisfare a quel dovere, ma si diè anche a molestare gli altri vassalli dell'abazia; donde provenne che parecchi di loro per sottrarsi alle sue vessazioni, abbandonarono le terre di Saint-Denis e passarono in quelle di Montmorenci. Il re Roberto sulle lagnanze portategli dall'abate pel procedere di Bouchard, fece citare le parti al suo consiglio. Il giudizio da lui pronunciato il 25 gennaio 997 in numerosa assemblea dei grandi del palazzo (1) conteneva in sostanza, giusta le grandi cronache di Saint-Denis, *che sì egli quanto quelli che dopo lui sarebbero i signori di quella fortezza (Chateau-Basset) farebbero omaggio alla chiesa del feudo ch'ei teneva per parte di sua moglie nella detta isola e castello della chiesa ed altri luoghi. E quindi fu ordinato ed imposto che tutti i feudi che rimanevano a Montmorenci, si porrèbbero in ostaggio nella corte dell'abate due volte l'anno, a Pasqua e nella festività di San*

(1) Il diploma che contiene tale giudizio porta la data dell'VIII delle calende di febbrajo, indizione XI, l'anno primo del regno di Roberto, cominciato il 24 ottobre 996, epoca della morte di Ugo Capeto.